

## **Memoria e orientamento delle api in funzione delle operazioni apistiche**

Gli apicoltori sanno che le api sono in grado di orientarsi e di ritrovare la loro arnia anche dopo essersi allontanate di molto. Il raggio di volo copre un raggio di circa 3 chilometri in linea d'aria in ogni direzione rispetto all'apiario.

Quando si pratica il nomadismo e le famiglie vengono spostate, le api si ri-orientano memorizzando la nuova posizione, il fenomeno è abbastanza evidente e si manifesta con un volo di orientamento con api che compiono percorsi circolari attorno all'apiario. I vecchi apicoltori, subito dopo aver spostato le api per il nomadismo mettevano dell'erba recisa davanti alle aperture per favorire un'uscita lenta e graduale al mattino successivo con relativo ri-orientamento.

Quando lo spostamento è superiore ai 3-4 chilometri le api non sono più in grado di tornare alla vecchia postazione e si orientano sulla nuova posizione. Se però vogliamo spostare le arnie in una posizione vicina (all'interno del raggio dei tre chilometri) è necessario attivare delle apposite strategie perché le api non tornino alla posizione originale.

Se lo spostamento viene fatto in inverno dopo un lungo periodo di freddo o di maltempo non ci sono problemi particolari perché le api, alla ripresa primaverile nel corso delle prime uscite, fanno sempre dei voli di orientamento e fisseranno automaticamente e correttamente la nuova posizione.

Usualmente nel periodo estivo gli spostamenti si fanno durante la notte per evitare un eccessivo innalzamento della temperatura all'interno dell'arnia, bisogna chiudere gli alveari solo la sera tardi quando le bottinatrici sono tutte rientrate. E' buona norma togliere le lamie dei fondi per favorire una buona areazione anche dal basso, soprattutto nelle arnie a cubo che, non avendo il portico, non hanno sfoghi di uscita per le api. Lo spostamento estivo dei nuclei in polistirolo va fatto rigorosamente sempre e solo di notte (a meno che non si disponga di un coperchio a rete) perché l'apertura di volo è chiusa ermeticamente e la rete collocata sul fondo è di piccole dimensioni.

Talvolta si attua un piccolo spostamento di un'arnia di poche decine di metri all'interno dell'apiario proprio allo scopo di sfruttare la capacità di orientamento delle api raccogliendo in un'altra famiglia dislocata nella posizione originale tutte le bottinatrici man mano che tornano dai loro voli di raccolta di nettare e polline. La "messa a sciame" si basa proprio su questo principio: le api giovani resteranno in gran parte nel ceppo spostato, le bottinatrici invece ormai ben orientate sulla posizione originale torneranno nel posto in cui era collocata la loro arnia. Questo sistema consente di separare api vecchie e api giovani all'interno dello stesso apiario in maniera molto più efficace e semplice rispetto alle tecniche di scuotimento e raccolta con imbuto di api giovani (o presunte tali) presenti sui favi di covata nei momenti di bottinamento (si parte dal presupposto che in questi momenti molte bottinatrici siano all'esterno dell'arnia). Quando vogliamo spostare api da una famiglia all'altra possiamo adottare questo sistema (se lo scopo è raccogliere bottinatrici) oppure spostare favi di covata nascente se lo scopo è quello di avere api giovani (verificando sempre prima con molta attenzione che si tratti di covata sana per non diffondere la peste americana da una famiglia all'altra!).

Lo spostamento nel raggio dei tre chilometri in periodo non invernale è più problematico e macchinoso perché ci obbliga ad un passaggio intermedio. Volendo spostare l'apiario di poche centinaia di metri dal punto A al punto B è necessario prima spostare le arnie dal punto A nel punto C distante più di 3 chilometri in linea d'aria sia da A sia da B e dopo un certo periodo (almeno alcuni giorni) spostarle al punto B.

Ricordo che per praticare il nomadismo fuori dal proprio comune è necessario richiedere la certificazione sanitaria al servizio Veterinario di competenza e consegnarla al servizio Veterinario di destinazione. Le arnie vanno spostate entro i tempi indicati sulla certificazione stessa e dato che si tratta di tempi brevi nella maggior parte dei casi è necessaria una nuova certificazione a fine nomadismo per il rientro.

### **CURIOSITÀ** (Esperienza del socio Angeli Vittorino)

Angeli Vittorino ha spostato le sue api dislocate a Ischia di Pergine in due apiari distanti poche centinaia di metri fra loro a una distanza di 12 Km in zona Cognola per la fioritura dell'acacia, a distanza esattamente di 14 giorni le ha riportate a Ischia di Pergine in località Pizè (cioè 1 Km circa da casa e a 1 Km e mezzo da quelle che aveva in località Pasotta). Angeli Vittorino, apicoltore esperto, ha agito secondo i canoni classici degli spostamenti, tenendo per 2 settimane le api in una posizione molto lontana. Con sorpresa però al ritorno nella nuova postazione vicina alle precedenti ha notato che un po' di api erano tornate al vecchio apiario di casa, incuriosito si è recato nella seconda postazione (Pasotta) per vedere se anche lì fossero ritornate delle api, e ha notato con stupore che era proprio così.

Avendolo aiutato a fare gli spostamenti ed essendo io incredulo, mi ha inviato la foto che documenta questo mantenimento della memoria del posto originario da parte di alcune api (certamente bottinatrici) anche dopo 2 settimane di posizionamento in località lontana.



Foto di Angeli Vittorino: un po' di api rientrate al vecchio apiario in località Pasotta

*Romano Nesler*